

ItaliaOggi
 Numero 014, pag. 32 del 18/1/2005
 Autore: di Ginevra Sotirovic

Un incontro a cinque per la riforma

Sirica, de Tilla, Stella (per gli ordini), Lupoi e Berlofffa (per le associazioni) al mingiustizia il 26/1. Anche casse e sindacati da Castelli per discutere la nuova legge

Vertice a cinque da Castelli per la riforma delle professioni. È bastato un solo fine settimana per far salire a cinque il numero degli invitati il 26 gennaio a via Arenula per discutere i contenuti del nuovo testo di riordino delle libere professioni messo a punto dal guardasigilli, Roberto Castelli (si veda ItaliaOggi del 15 gennaio). Insieme al presidente del Comitato unitario delle professioni, Raffaele Sirica, al coordinatore del Comitato delle libere associazioni professioni, Giuseppe Lupoi e al presidente di Assoprofessioni, Giorgio Berlofffa, sono stati invitati in extremis anche il presidente dell'associazione che riunisce le casse di previdenza private, Maurizio de Tilla, e il neo riconfermato presidente della Conferenza dei sindacati delle professioni, Gaetano Stella. Completato il gruppo degli interlocutori ed evitate pericolose gaffe, Castelli è ora in attesa di conoscere il parere di tutto il mondo professionale. Per il momento, infatti, in attesa di incontrarsi con il ministro sono tutti piuttosto abbottonati anche se le reazioni iniziali danno il senso di una diffusa soddisfazione del mondo delle professioni, siano esse ordinistiche o non regolamentate, di tornare a discutere concretamente dopo quasi due anni dall'affossamento della prima bozza Vietti, di riforma delle professioni. 'Siamo soddisfatti per la ripresa di un filo che si era quasi interrotto', dice a caldo Berlofffa che invita tutti 'a dare una prova di volontà affinché questa volta la riforma venga approvata definitivamente'. Certo il testo va discusso, precisa Berlofffa, che ricorda la disponibilità di Assoprofessioni a discutere sia della Vietti-bis che del progetto Castelli. Soddisfazione, ma anche un pizzico di delusione emerge dalle parole di Giuseppe Lupoi.

Il coordinatore del Colap è d'accordo con Berlofffa nel definire un 'segnale positivo' l'invito di Castelli, ma poi non può tacere una sottile 'delusione per l'impianto del testo messo a punto dal guardasigilli che dimostra scarsa attenzione nei confronti delle associazioni'. Come e in che modo questo si evinca Lupoi vuole spiegarlo direttamente al ministro con il quale auspica un incontro franco e fruttuoso. Il presidente Sirica è il più cauto di tutti. 'A esprimersi sui contenuti del nuovo testo che il ministro ci illustrerà il 26 gennaio dovrà essere l'assemblea del Cup che ho già convocato per il 27', spiega Sirica che non intende violare il principio di collegialità del Comitato. E lo stesso dicasi per De Tilla che, dopo aver manifestato sconcerto per non essere stato subito invitato da Castelli, ha poi accolto con slancio l'invito riparatore deciso a non sollevare polemiche. E sulla stessa linea è anche il presidente della Consilp che si dice certo che 'da parte del ministro non ci sia alcuna volontà di escluderci e che si è trattato soltanto di una svista momentanea'. Pace fatta dunque sul numero e sul nome degli ospiti da invitare al ristretto vertice, ora si passa a esaminare i contenuti.

I primi riflettori comunque saranno rivolti principalmente sul nuovo sistema di riconoscimento delle associazioni non regolamentate e sull'assetto e le competenze degli ordini. Sul primo punto bisognerà far digerire alle associazioni l'eliminazione della norma che consentiva al ministro della giustizia di riconoscere associazioni già operanti sul mercato, ma non in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Anche se è pur vero che le norme transitorie sembrano proporre una sanatoria di tutto l'esistente inserito nella banca dati del Cnel che metterebbe al riparo le associazioni a rischio di sovrapposizione con gli ordini (come i tributaristi) da possibili restrizioni della propria attività. Dal canto loro gli ordini possono incassare un regime altamente favorevole in materia di formazione e di tutela delle proprie competenze, ma devono digerire una nuova organizzazione territoriale che comprende anche la creazione di un coordinamento regionale che andrebbe a scompaginare gli assetti finora individuati da ciascuna legge ordinamentale di categoria. Lo stesso dicasi per la formazione e l'aggiornamento professionale che potranno essere 'indirizzate' anche da leggi regionali. (riproduzione riservata)